

SEDUTA

52.

SITZUNG

9-4-1951

**Presidente: MAGNAGO**

**vice-Presidente: MENAPACE**



Ore 9,45.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*procede all'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del verbale della seduta del 21 febbraio '51.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Vi sono osservazioni al verbale? — Approvato. Iniziamo subito con il **punto 1) dell'Ordine del giorno « Relazione del Presidente della Giunta regionale sulla attività amministrativa dell'ente Regione nell'anno 1950 e discussione ».**

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): (*legge la relazione*).

« Riassunto della relazione del Presidente della Giunta regionale.

*L'Assessorato dell'agricoltura svolse la propria azione direttamente, cioè, con iniziative proprie, e indirettamente: secondando, cioè, le iniziative dei due Ispettorati provinciali dell'agricoltura. Furono tenuti corsi d'istruzione agraria, si bandirono i concorsi per il*

*miglioramento fondiario e l'acquisto di macchine e di attrezzi, si provvide a favorire la razionalizzazione delle colture, introducendo nuovi semenzai, distribuendo marze di viti, introducendo nuovi porta-innesti e nuove selezioni di vitigni e di meli, e combattendo le infestazioni parassitarie. Quasi 7 milioni furono spesi per importare patate da semina.*

*Per la zootecnia si cercò di provvedere alla selezione delle razze e al miglior allevamento, e di assicurare agli allevatori alcuni riproduttori di altissima genealogia da adibirsi specialmente ai centri di fecondazione artificiale.*

*Per la produzione latteo-casearia furono approvati i progetti per 15 nuovi caseifici, e furono assegnati notevoli contributi alle lattearie cooperative. Si è provveduto alla trasformazione della malga Abraham Rimmer a Racines, per creare, di essa, una malga modello.*

*Sussidi furono anche erogati alle stazioni sperimentali di S. Michele, all'Orto botanico del Bondone, e alla Sezione latteo-casearia dell'Istituto agrario di S. Michele.*

*Si esaminarono, e si incoraggiarono con larghi sussidi, progetti per opere di edilizia rurale, di irrigazione, di ripristino d'edifici agricoli danneggiati dalla guerra, di teleferiche, di strade interpoderali.*

*Anche nel 1950 la gestione delle foreste demaniali rimane affidata allo Stato: la Regio-*

ne provvide tuttavia a iniziare lavori per la sistemazione dei bacini montani, a potenziare e ad ampliare i vivai, al rimboschimento, ed anche ad organizzare un primo corso di aggiornamento per la preparazione dei custodi forestali.

A proposito della sistemazione dei bacini montani, è da ritenersi che — anche con contributi speciali concessi dallo Stato — entro quest'anno tutti i principali lavori potranno essere condotti a termine.

Ma l'attività prevalente della Regione fu consacrata a sussidiare i progetti esecutivi elaborati dagli enti e dalle istituzioni locali: tra essi, importantissimo il sussidio di un miliardo erogato alle due province per l'asfaltatura delle strade di rispettiva competenza. Com'è noto, la Regione ha in animo di stanziare un altro miliardo di sussidi, suddiviso in dieci consecutivi esercizi, per incrementare l'edilizia popolare, cioè per provvedere alloggi alle famiglie dei senza tetto. Ma, per i sussidi ai progetti di edifici presentati dagli enti e dalle istituzioni locali, nel 1950, furono sovvenzionati oltre 2 miliardi di lavori con un contributo di complessivi 900 milioni di lire. E' stato così possibile costruire opere stradali, igieniche, edifici scolastici ed edifici pubblici.

L'azione dell'Assessorato dell'industria e commercio si è rivolta nel tentativo, parzialmente riuscito, di rendere esecutivo il famoso accordo preferenziale con il Tirolo-Vorarlberg, e sul contributo recato alla stipulazione del trattato italo-tedesco.

Si concessero sussidi a ditte che vollero partecipare a fiere e mercati, come quelle di Francoforte e quella di Chicago, quella della frutta invernale a Milano e a Bologna, e altri sussidi furono elargiti a iniziative commerciali di vario genere.

L'Assessorato si occupò — per il settore industria — della costruenda centrale dell'Avi-

sio, e dell'auspicata e tanto attesa organizzazione dell'Istituto di credito regionale, cui — un giorno o l'altro — dovrà essere affidata la distribuzione della manna governativa, dei cinque miliardi di sovvenzione deliberati dal Parlamento a favore della nostra industria e del nostro artigianato.

Si è anche cercato di contribuire all'incremento del turismo, secondando l'azione degli enti provinciali e delle aziende autonome, e fornendo volantini, manifesti e opuscoli di propaganda, nonché curando l'edizione di un annuario regionale degli alberghi.

Sussidi sono stati concessi in notevole copia anche dall'Assessorato per il turismo: a manifestazioni sportive, convegni, documentari cinematografici, ecc.

L'Assessorato per gli affari generali curò con varia fortuna l'attività legislativa della Regione, e, in modo particolare, si occupò della competenza della Regione nel campo della finanza locale.

L'assessorato per le Attività Sociali svolse, invece, nel 1950, un'attività molto proficua e concludente: istituì, per alleviare i danni della disoccupazione, cantieri di lavoro e di rimboschimento, corsi di qualificazione per gli operai, ed erogò contributi a patronati e a scuole artigianali. L'assessore stesso intervenne di persona a dirimere vertenze fra datori di lavoro e lavoratori, e cercò di risolvere il complesso problema dell'emigrazione collettiva. Cure particolari furono dedicate a risolvere la singolare faccenda dell'autonomia delle Casse Provinciali di Malattia, ed ad incoraggiare finanziariamente la attività dei Consorzi antitubercolari e l'assistenza sanatoriale; molto importante l'azione svolta dal Centro Regionale d'Assistenza, e quella — in gran parte affidata all'assessorato rispettivo della Provincia di Trento — svolta per la pro-

tezione delle donne, dei minori e degli illegittimi.

La relazione del Presidente Odorizzi conclude con un ampio accenno all'attività regionale nel campo idroelettrico, e con accenni alle attività che, senz'essersi svolte per iniziativa diretta della Regione, si sono pur svolte nella Regione.

Per il settore idroelettrico, nella relazione si accenna all'ottenuta concessione dello sfruttamento dell'Avisio e alla iniziativa per lo sfruttamento dell'Alto Cismon, del Sorino, della Valle Aurina e del Rio dei Molini. La Regione ha assistito anche, nelle vertenze insorte coi concessionari, i Comuni di Lana, di Cermes, della Valle di Ultimo e della Pusteria, di Fundres, di Curon-San Valentino e Arlundo, della Val Sugana, dei Comuni di Revò e di Cagnò, ecc.

Per quanto riguarda le iniziative che di riflesso interessano la Regione, v'è da accennare agli aiuti ERP, ai piani fanfani e Tupini, al piano Aldisio, e al decreto 10 agosto che destina sovvenzioni statali alle zone economicamente depresse.

Alla fine della sua esposizione, il Presidente Odorizzi ha dato una confortante notizia ai consiglieri, affermando che se il contributo assegnato dallo Stato alla Regione per il 1950 fu superiore di circa un miliardo a quello assegnato per il 1949, il terzo esercizio finanziario sarà ulteriormente incrementato di 400 milioni.

Quanto costa l'amministrazione di questi fondi? 82 milioni e 754.157 lire: di cui lire 47.444.355 vanno in spese per il personale e 35.309.802 lire vanno per il Consiglio regionale. Oltre a ciò 14.290.095 lire sono destinate ai compensi per i membri della Giunta regionale, spese di rappresentanza, viaggi, diarie.

Complessivamente le spese di gestione gra-

vano sulle entrate per il 3,917 per cento. Pochissimo. Anche se la percentuale è leggermente aumentata dal 1949 laddove l'incidenza era del 2,36 per cento ».

(Applausi della D.C. e S.V.P.).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione sulla relazione. Chi vuole prenotarsi?

TOMA (IND.): C'è una proposta di sospensione della seduta, perché qui fa freddo. In quest'aula non si può rimanere!

PRESIDENTE: L'inconveniente è dovuto al fatto che in tutto il Comune non si riscalda da almeno due settimane, e questa notte è avvenuto un abbassamento di temperatura, che non era prevedibile. Domani sarà riscaldato; mi sono già occupato di ciò. Comunque, se i signori consiglieri ritengono opportuno — anche se ci troviamo nel pomeriggio, il freddo non cesserà perché ci vuole del tempo a riscaldare tutto il Comune, dato che non si può riscaldare solo quest'aula — si potrebbe continuare, oggi fino alle 13 e riprendere domani. Su ciò prego il Consiglio di decidere. Nel pomeriggio il freddo sarà lo stesso, perché questa sala non riceve il sole.

CAMINITI (P.S.I.): Se accendono ora, nel pomeriggio sarà riscaldato.

PRESIDENTE: E' proposta la sospensione per 5 minuti, per chiedere all'Ufficio tecnico del Comune se è possibile riscaldare nel pomeriggio.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Considerato il freddo, che tutti i consiglieri avevano, e il coraggio del Presidente della Giunta di continuare la lettura mentre gli altri andavano a

mettersi il cappotto, mi sono permesso di telefonare al Sindaco, pregandolo di provvedere; il Sindaco ha già dato disposizioni perché si provveda. Si riscaldi e non ci si pensi più. Col pastrano addosso non si può andare avanti.

PRESIDENTE: La seduta è rinviata al pomeriggio. Si inizia alle ore 16 in punto.

Ore 16,15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. È aperta la discussione sulla relazione del Presidente della Giunta.

CAMINITI (P.S.I.): Non solo per il tempo che ha impiegato nella lettura, ma anche, soprattutto, per il complesso della materia e per gli argomenti trattati, la relazione letta dal signor Presidente della Giunta è molto più interessante di quella dello scorso anno. Riconosco infatti che la relazione presenta aspetti positivi di organicità nell'esposizione ed anche utili per quanto concerne la dimostrazione della vita della Giunta, anche in considerazione del fatto che il Consiglio, per motivi che non dipendono veramente dalla volontà dei consiglieri, non sempre è in grado di conoscere quella che è l'attività della Giunta stessa.

La relazione, come del resto dice lo stesso titolo, è limitata al campo amministrativo. Quindi noi ci limitiamo intanto ad esporre alcune nostre opinioni, proprio sul piano amministrativo della relazione, riservandoci di parlare di qualche altra cosa, se sarà il caso di farlo. Per quanto riguarda quindi la questione amministrativa, non entro nel merito di quello che è detto a proposito dell'agricoltura, perché confesso la mia mancanza di preparazione in quel settore, e certamente dei consiglieri più capaci e preparati di me diranno delle cose utili ed

interessanti. A proposito dei lavori pubblici, nel constatare l'imponenza del complesso di opere, mi sembra di poter rilevare che, nell'insieme della propria attività, l'Assessorato ai lavori pubblici abbia piuttosto subite, anziché stimolate, le varie iniziative perché in un certo senso, per quanto il nostro Assessore ai lavori pubblici sia una specie di dispensiere di centinaia di milioni, ritengo che dovrebbe non solo aprire la porta seguendo il famoso principio „*pulsate et aperietur vobis*”, ma dovrebbe anche egli bussare per chiedere di talune situazioni, quali siano le condizioni attuali, e rendersi conto se in certe circostanze sia necessario intervenire anche là dove non si chiede, piuttosto che là dove si chiede anche con insistenza. Ed, infatti, io vedo qui per esempio che sono state eseguite molte opere per asfaltatura di strade, e sono lieto di questo perché naturalmente, migliorando le condizioni di transitabilità, si migliorano i trasporti, i commerci e tutto l'insieme di altre attività che sono connesse alle arterie. Ma vedo invece che uno scarso rilievo è stato dato, per esempio, al fattore fognature ed al settore acquedotti. Non so se l'Assessore ai lavori pubblici abbia fatto un'indagine sulla situazione dei comuni. Io mi limito a parlare dei comuni dell'Alto Adige, che mancano di fognatura, di quelli che mancano di acquedotti e dei comuni nei quali l'acquedotto è in condizioni gravissime, per cui è indispensabile un intervento immediato. Vedo qui nella relazione, a pagina 23, che le opere igieniche sono state 36, delle quali 29 acquedotti, una fognatura, 3 cimiteri, 3 opere sanitarie, per un importo complessivo di 324 milioni. Ora, da una brevissima indagine da me compiuta, posso dire che noi abbiamo solo nella Provincia di Bolzano 27 comuni senza acquedotto, 36 comuni con acquedotto in pessime condizioni, e che richiedono un intervento immediato. 60 comuni — di-

co 60 comuni — nei quali manca la fognatura; e si tenga presente che in alcuni di questi comuni, nei quali manca la fognatura, durante l'estate, con frequenza tragica, impressionante, si verifica l'epimedia del tifo. Non sono certo notizie utili queste per lo sviluppo del turismo; poiché la stampa, soprattutto di oltr'Alpe, cerca di approfittare di qualche caso di tifo, allargando naturalmente la notizia a scopo di speculazione, di rappresaglia, o quanto meno di concorrenza, noi cerchiamo sollecitamente di tamponare queste notizie ed il diffondersi delle stesse.

Ma la verità è questa: noi abbiamo 60 comuni solo in Alto Adige, e non so quanti in provincia di Trento, senza fognatura! Io penso allora che l'Assessorato ai lavori pubblici, che inquadra il primo piano di attività per un esercizio, debba preoccuparsi in modo particolare di venire incontro anche a queste esigenze che hanno un aspetto economico ma soprattutto sociale, un aspetto umano, e interessano naturalmente la vita della collettività.

Passando al settore dei trasporti, posso rilevare che sono state eseguite e intraprese delle iniziative di sensibile interesse. Forse sarebbe stato opportuno concentrare l'attenzione dell'Assessorato sulla iniziativa che riguarda i collegamenti internazionali, per le quali iniziative mi pare che l'Assessorato, almeno dalla relazione che ci è stata presentata ed esposta, non abbia fatto quanto era forse nelle possibilità di fare. E mi spiego. Noi abbiamo oggi più di ieri, e domani ancora più di oggi, la necessità di porci sul piano della concorrenza dei paesi limitrofi; e questo non soltanto per i trasporti delle merci, ma anche delle persone. E poiché l'Assessorato è unico „trasporti e turismo“, quello che dico in relazione ai trasporti ha riflessi di indole turistica. La concorrenza è data dalla Svizzera e dall'Austria, le quali possono

spesso approfittare del fatto che le comunicazioni dei paesi del Nord e dell'Inghilterra sono oggi molto favorevoli, e noi dobbiamo cercare di sfruttare quello che è l'interesse di barriera, affinché molte comunicazioni, che avvengono via Chiasso, possano passare via Monaco-Brennero. Naturalmente questo comporta un interesse preciso di quella che è l'attività dell'Assessorato turismo su questo complesso di piani, ai quali accenno non per sommi capi, ma solo come traccia di idee, affinché si possa comprendere la grande importanza che può assumere l'Assessorato, occupandosi di questioni vitali, senza entrare per questo nei dettagli di quelle che sono invece le attività degli altri organi, che possono essere chiamati a collaborare con l'Assessorato in parola. Una cosa analoga potrei dire per il settore del turismo, nel quale appunto l'Assessorato potrebbe molto utilmente interessarsi per un esame approfondito dell'attuale *clearing* Italia-Germania, ed Italia-Austria. Noi sappiamo che una delle maggiori correnti turistiche che hanno per il passato migliorato le condizioni della Regione Trentino-Alto Adige è rappresentata appunto dai popoli di lingua tedesca. I popoli di lingua tedesca hanno trovato, scendendo verso questa zona, quel sole, quel clima, quell'accoglienza ed anche quel nuovo diverso modo di vivere che rappresenta quasi il complemento pratico alla loro stessa esistenza. Ed allora noi abbiamo visto i popoli germanici frequentare con grande interesse l'Alto Adige ed il Trentino, scendere fino alla Riviera Ligure e talvolta arrivare fino alla Sicilia costeggiando il Tirreno, e toccare qualche volta anche l'Adriatico. Ora, nelle condizioni attuali, noi dobbiamo distinguere i due aspetti del problema. Esiste nel popolo germanico la premessa psicologica di recarsi in Italia, però non ci sono le condizioni economiche tali che consentano questa venuta in Italia, in quan-

to il clearing italo-germanico da qualche anno diventa sempre più sfavorevole, ed infatti noi esportiamo più in Germania di quanto noi importiamo dalla Germania. Nella situazione attuale è evidente quindi che non si può aumentare lo sbilancio commerciale, aggiungendo la passività dell'esportazione turistica in Italia. E di conseguenza è evidente che se si vuole migliorare la situazione del turismo delle due province, quindi della regione, questo miglioramento deve essere fatto prima di tutto esaminando il problema in rapporto alle esportazioni degli altri prodotti della regione, per i quali si potrebbe trovare sul posto uno sfogo diverso, allorché ci fosse la clientela turistica per consumare sul posto. In questa maniera noi avremmo la soluzione della difficoltà del clearing, perché non si aggraverebbe la situazione della bilancia commerciale. Quindi il problema andrebbe esaminato di concerto con quello della produzione locale, oltre naturalmente ad essere esaminato di concerto con tutta l'impostazione del clearing economico italo-germanico. Questo, naturalmente, dovrebbe essere un altro compito dell'Assessorato, da svolgersi in sede nazionale. Quanto dico della regione, naturalmente vale per l'Austria, per la quale ci sono delle condizioni speciali di commercio previste dal trattato che tutti conosciamo, di cui si è fatta una breve relazione, ma che naturalmente non soddisfa, perché questo trattato commerciale non riesce ad avere, almeno fino ad oggi delle condizioni tranquillizzanti di vita e di attività.

Ho visto che l'Assessore ha riferito sui contributi che sono stati dati dagli organi turistici periferici e precisamente dalle Aziende autonome. I risultati conseguiti possono parlare con eloquenza. Voglio aggiungere, rispondendo con un anno di ritardo circa ad una preoccupazione dell'assessore Turrini, che gli in-

vestimenti fatti attraverso queste erogazioni dell'Assessorato al turismo sono stati certamente molto più produttivi di quelli fatti in altri campi. Ed invero posso dire a Turrini che con un contributo di 25 milioni sono state fatte opere per circa 200 milioni, il che significa che nel complesso della regione l'investimento è stato molto utile; e se questa spesa si fosse fatta attraverso l'Assessorato con le condizioni previste per gli altri enti, Comuni, Province ed Opere pie, di cui alla legge di prossima emanazione, questo complesso di opere sarebbe costato certamente almeno 4 volte di più. Infatti voi date un minimo del 50 % ed un massimo del 70 % di contributo, mentre per le opere così eseguite si è dato solo il 10 % di contributo.

CONSIGLIERE: Non è vero questo!

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Anche il 20 %!

CAMINITI (P.S.I.): Anche il 20 %, ma noi solo con il 10 % abbiamo costruito opere di grande interesse. La risposta va anche all'assessore Lorenzi, la quale, anche in quella occasione si preoccupava della mia tesi. Per quanto concerne poi le manifestazioni e i viaggi all'estero, ho rilevato dalla relazione che ci sono state delle perplessità per i viaggi all'estero. Si è ritenuto che fossero improduttivi. Non so a proposito di quali viaggi all'estero si sia parlato di improduttività. Certo che i viaggi all'estero fatti dall'Assessore regionale al turismo, per cercare di riprendere quelle correnti di interesse turistico che sono state spezzate dalla guerra, non possono naturalmente trovare un frutto immediato alla scadenza di sei mesi, e nemmeno di uno o due anni. Nel campo della propaganda turistica si semina a lun-



ga scadenza. Non si può pensare che il frumento cresca subito dopo le nevi dell'inverno. Naturalmente il fatto che non siamo noi soli ad eseguire queste iniziative, ma che la Regione Trentino-Alto Adige è fra le tante organizzazioni turistiche che si occupano e si preoccupano di mantenere sempre costanti e saldi i vincoli con l'estero, significa che questa azione è ritenuta utile da un complesso, o meglio è ritenuta utile da tutte le imprese economico-turistiche mondiali, e penso che un'esperienza di questo genere possa tranquillizzare anche gli individui più scettici.

Non è per altro esatto quello che è stato detto, sempre a proposito del settore turismo, e cioè che l'Assessorato ha provveduto all'allestimento di vetrine propagandistiche all'estero « *uscendo dalla tradizione* » (pagina 35 della relazione). In proposito si può dire invece, che la tradizione del semplice manifesto e dell'ingrandimento fotografico era tenuta da una buona parte di organismi turistici della regione, ma non da tutti, e che l'Assessorato si è preoccupato perché questa tradizione venisse smantellata e sostituita da criteri nuovi e più moderni, più rispondenti alle esigenze del mutato gusto della clientela turistica e del mutato mercato turistico.

Per quanto riguarda le iniziative a finanziamento decennale, di cui a pagina 35-37, devo rilevare che il ritardo purtroppo ha avuto un'incidenza di rilievo. Il ritardo significa questo: se noi, con 400 milioni che potevamo distribuire due anni fa, si era in grado di migliorare un complesso di attrezzature turistiche alberghiere di 10 miliardi, oggi spenderemmo una cifra molto maggiore, mentre fermo rimane e inalterato il complesso delle provvidenze che la Regione può dare a titolo di intervento.

Desidero dire che l'aumento dei prezzi del costo delle merci, che si è registrato nell'ulti-

mo semestre, e che non è cessato malgrado le assicurazioni venute da ogni parte, costituisce un elemento preoccupante. Quello che rimane fermo è il numero dei milioni che l'Assessorato può mettere a disposizione. Naturalmente le risposte sono valide. Con ciò però non si può affermare che nessuna incidenza di rilievo sia determinata da questo ritardo. L'incidenza c'è e può essere grave. Quello che potevamo fare con 400 milioni, domani non so quanti milioni richiederà. Adesso comunque, c'è da avanzare una preghiera, e cioè che gli organi competenti della Regione cerchino di accelerare l'esame affinché, in un modo o nell'altro, a questa iniziativa si arrivi prima che questo contributo, previsto sul bilancio della Regione, diventi sempre meno rispondente alle esigenze.

Per quanto riguarda gli affari generali debbo veramente felicitarmi con l'assessore Negri. E' stato di una speditezza mai vista! Ho sempre ammirato l'assessore Negri per le sue relazioni piuttosto lunghe, documentate e felici. Questa volta se l'è cavata con tre pagine e mezza. O non aveva proprio la voglia o non voleva dire tutto quello che aveva da dire. Certamente quello che aveva da dire a proposito della legge sul Corpo dei vigili del fuoco non lo ha detto, perché non ne ha neanche parlato, e quindi non sappiamo se invece che ad un insabbiamento si debba pensare ad un seppellimento. Ad ogni modo, dato che non posso dire niente, perché non c'è niente, concludo augurandomi che nella prossima occasione l'assessore Negri ci illustri con maggiore completezza gli argomenti che fanno parte della sua vita di Assessore. Dovrebbe essere una specie di Scelba della Regione, ma mi pare che non ne abbia la voglia!

Per quanto concerne l'Assessorato agli affari sociali voglio dire che c'è in linea generale da osservare che l'attività è stata varia e com-

plexa, anche perché si tratta di uno degli Assessorati più pesanti, vorrei dire, della Regione. Mi rammarico che i cantieri di lavoro siano tutti nella provincia di Trento, e che — a meno che l'Assessore non voglia illuminare la mia ignoranza con le sue delucidazioni, — nessun cantiere di lavoro ci sia in provincia di Bolzano. Altrettanto si può dire dei corsi di qualificazione. Gradirei conoscere se questa è solo una mancanza della relazione oppure un « lapsus » del compilatore, oppure sia una realtà.

A proposito dell'esperimento de « La Serena », non dirò nulla di straordinario perché ne parleremo in sede di discussione della legge. Voglio augurarmi — dato che il Presidente lo ha dichiarato — che il prossimo esperimento di emigrazione venga fatto con la classe operaia, in quanto l'esperimento che attualmente fa la Regione non è certamente quello che dà grandi risultati sul piano sociale. Con 20 famiglie che si mettono a posto, con la garanzia di 120 milioni da parte della Regione, non credo che si facciano delle grandi opere sociali! Comunque, pur apprezzando l'iniziativa, mi auguro che ci sia la possibilità di emigrazione operaia, data la difficoltà in cui oggi si dibattono molti operai disoccupati. E se ci sarà l'emigrazione operaia, in questa circostanza si tengano presenti le esigenze della provincia di Bolzano, perché se disoccupati ci sono nella provincia di Trento, ne abbiamo tanti purtroppo anche in provincia di Bolzano!

Non dico nulla a proposito delle Casse di malattia, diversamente l'assessore Rosa potrebbe perdere la pazienza proprio con la mia persona, data la mia insistenza su questo argomento, e prendo atto di quanto è stato dichiarato e promesso. Attenderemo con molta fiducia, soprattutto nell'assessore Rosa.

C'è una questione molto importante: quella del Centro di servizio sociale. Ne ab-

biamo parlato più volte. Abbiamo ascoltato una lunga, interessante e appassionata relazione dell'Assessore provinciale dottoressa Lorenzi, e ci siamo resi conto che si tratta di una iniziativa utile, profondamente umana, anche se non sempre siamo d'accordo su quella che è l'incidenza economica di quest'iniziativa con i risultati che si ottengono. Ma desideravo dire che questo Centro di servizio sociale è stato istituito dall'Assessorato, ma si tratta evidentemente di un servizio nuovo, di un'attività completamente nuova, che viene istituita con la creazione di un ufficio, con l'assunzione di personale, con la determinazione di funzioni, di stipendi, di salari, di indennità e con quel complesso amministrativo organico, che fa parte della creazione di un nuovo istituto. Ora io penso che questo doveva far parte di un provvedimento legislativo del Consiglio, perché, diversamente, il Consiglio che cosa sta a fare? Se deve limitarsi ad ascoltare le relazioni, dopo che le iniziative sono state prese e dopo che la Regione si è imbarcata in quelle che sono le conseguenze amministrative ed economiche dell'iniziativa stessa, allora, signori, è inutile che si facciano tanti Consigli. Basta la Giunta. Noi staremo a casa, ci manderete alla fine del mese la relazione. Ma qui si tratta della creazione di rapporti giuridici nuovi. Ora, pur condividendo — ripeto — quella che è l'idea di opportunità dell'iniziativa stessa, non posso condividere il sistema adottato, la procedura seguita, la mancanza di legalità dell'iniziativa stessa, che andava sottoposta al Consiglio sotto forma di provvedimento legislativo, con il quale si istituiva questo nuovo Servizio, e con i conseguenti sviluppi di natura giuridica ed amministrativa. Infatti credo che per creare nuovi servizi, o per sopprimere dei servizi già esistenti sia necessario un provvedimento legislativo. Lo Stato per lo meno fa così; e se lo fa

lo Stato, che è la massima autorità nell'ambito della Nazione, credo che lo debba fare a maggior ragione la Regione. Allorché l'amministrazione comunale stabilisce di creare nuovi servizi, deve essere adottata una delibera del Consiglio; la Giunta successivamente svilupperà, in base alla delibera del Consiglio, le iniziative che sono state adottate. Questo dico anche perché ho visto a pagina 67 accennare molto opportunamente ad una proposta di istituzione di un ufficio unico di conciliazione. Tutto quello che è stato esposto non può evidentemente non richiamare la nostra attenzione, così come non possiamo non allarmarci per il fatto che ben 12 Comuni della provincia di Bolzano e 3 della provincia di Trento non abbiano neanche risposto, per quanto ripetutamente sollecitati circa la nomina del conciliatore. E' una specie di indifferenza — se non addirittura ostilità — che deve preoccupare, perché almeno l'esercizio delle potestà, connesse alla carica di conciliatore, dovrebbe interessare le amministrazioni comunali. Comunque, quanto è stato detto a proposito dell'Ufficio unico di conciliatore per gruppi di comuni relativamente vicini, è un argomento di grande interesse. Ma non lo vorrete varare con un provvedimento di Giunta, o con un decreto del Presidente della Giunta; indubbiamente ci vuole una legge. Colgo questa occasione per richiamare l'attenzione della Giunta sulla gravità della situazione che si potrebbe determinare ove si continuasse a seguire questa procedura istituendo dei servizi e funzioni con semplice provvedimento di natura strettamente amministrativa, adottato dal potere esecutivo.

A pagina 68 ho visto con molto interesse che l'ammontare dei proventi assegnati alla Regione per il detto esercizio finanziario, è ulteriormente incrementato di 400 milioni, il che significa che in sede di chiusura di esercizio si

dovrà effettuare una denuncia di questa maggiore entrata o di una nuova entrata, ove si tratti di entrate diverse da quelle previste, e si dovrà, insieme alla denuncia, disporre quale dovrà essere l'impiego di questa ulteriore entrata. Naturalmente, anche questo provvedimento deve venir sottoposto all'esame e alla approvazione del Consiglio, e la Giunta non può fare che delle proposte. Io mi auguro che questo si faccia anche per il bilancio dell'esercizio decorso, per il quale non sappiamo — almeno io non lo so — se e quali maggiori entrate ci siano state nell'esercizio decorso, e quale è l'impiego che la Giunta intende proporre al Consiglio di quelle eventuali maggiori entrate.

Anche a proposito di quello che il Presidente ha detto sulla struttura o, meglio, sul completamento della struttura regionale, dell'organismo regionale, sulle sue previsioni di avviare l'organismo regionale verso una più normale impostazione dei servizi che comporterà quindi un aumento di onere finanziario per la spesa del personale e conseguentemente una maggiore assunzione di personale, voglio augurarmi che, almeno in questa sede, si voglia esaminare un provvedimento di natura generale che risponda alle esigenze dell'organo, della istituzione, attraverso un provvedimento del Consiglio. Così come mi voglio augurare che in quella sede si tenga presente l'esigenza di un collocamento del personale proveniente dalla provincia di Bolzano. Perché non mi sembra — ho fatto un'interpellanza alla quale certamente mi verrà risposto, e non voglio anticipare nulla su questo argomento — ma non mi sembra che nell'ambito dell'amministrazione regionale la provincia di Bolzano abbia ottenuto un'adeguata rappresentanza. Ora, se è vero che la disoccupazione è grave a Trento, non è certo meno grave a Bolzano. Quindi, an-

che a tale riguardo sono convinto che il Presidente della Giunta, e la Giunta nel suo complesso, vorranno esaminare questa nostra aspettativa. La relazione della Giunta regionale contiene alcuni dati sull'attività delle Province. Ciò è molto interessante perché si nota questo senso di coordinamento fra le due Province nell'ambito dell'organismo regionale, e si ha quindi la sensazione che, attraverso questo spirito di coordinamento, si raggiunga anche una certa fusione ed una maggiore comprensione fra quelli che sono gli interessi, più o meno concordi o discordi, dell'una e dell'altra Provincia.

Ma a pagina 71 leggo che la Giunta provinciale di Trento in sede tutoria ha sottoposto ad esame di merito 5826 deliberazioni di amministrazioni locali. Ora non so se si tratta di un „*lapsus*”, perché se veramente si parla di esaminare nel merito da parte della Giunta provinciale le deliberazioni di amministrazioni locali, mi sembra che l'articolo 97 del testo unico della vigente legge comunale e provinciale non ha fatto altro che ripetere integralmente l'articolo 3 della legge del giugno 1947, n. 530. Mi sembra che abbia portato una grande innovazione su quello che è il sistema del controllo amministrativo, che veniva eseguito in base al testo unico del 1934, e che appunto, con la legge del 1947, che ho citato, è stato completamente trasformato. In sostanza, se non vado errato, il controllo di merito non esiste più, esiste il controllo di legittimità. Comunque, avanzo questa preoccupazione e cito l'articolo:

*« Le deliberazioni dei Consigli comunali e delle Giunte municipali, non soggette a speciale approvazione divengono esecutive dopo la pubblicazione per quindici giorni all'albo pretorio e l'invio al Prefetto, che dovrà essere effettuato entro otto giorni dalla data delle deliberazioni stesse.*

*Nel caso di urgenza, le deliberazioni pos-*

*sono essere dichiarate immediatamente eseguibili col voto espresso di metà più uno dei componenti di Consigli e le Giunte.*

*Entro venti giorni dal ricevimento, il Prefetto deve pronunciare l'annullamento delle delibere che ritenga illegittime.*

*Nel caso di mancato invio delle deliberazioni al Prefetto nel termine stabilito dal primo comma del presente articolo, le medesime s'intendono decadute ».*

C'è quello previsto dagli articoli 98, 99 e seguenti, dello stesso testo unico.

*« Nei comuni aventi popolazione superiore ai 500.000 abitanti sono sottoposte all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa le deliberazioni che riguardano i seguenti oggetti:*

- 1) bilanci preventivi e storni;
- 2) spese vincolanti il bilancio;
- 3) applicazione di tributi;
- 4) acquisto di azioni industriali;
- 5) liti attive o passive;
- 6) impieghi di denaro eccedenti i 5 milioni di lire;
- 7) alienazione di immobili;
- 8) locazioni;
- 9) prestiti;
- 10) assunzione diretta di pubblici servizi;
- 11) piani regolatori;
- 12) regolamenti d'igiene, edilizi, di polizia urbana;
- 13) ordinamento degli uffici e servizi e regolamento del personale;
- 14) cambiamento di classificazione strade ».

Questo l'articolo 98, mentre i successivi riguardano comuni di minore entità per i quali variano soltanto i limiti di spesa dei casi previsti all'articolo 98, limiti che naturalmente sono ulteriormente ridotti.

I quali prevedono la violazione della legge. La Giunta non può dire: — questa spesa non mi piace, e voi, invece di comperare questa cosa, questo maso, dovevate comperare questo pezzo di terra. — Questo sarebbe il controllo di merito. Il Prefetto invece, la Giunta in questo caso, si può dire: — questa deliberazione ha violato la disposizione della legge e quindi la rigetto. — All'infuori di questo, il Prefetto nullo altro può fare. Il controllo di merito era stato istituito con testo unico del 1934, che, attraverso il visto di esecutività, dava al Prefetto la possibilità di discutere su quello che era l'oggetto di merito, di entrare nel merito della decisione della amministrazione comunale.

Naturalmente, questa questione ha un interesse non tanto per la Regione quanto invece per la Provincia e per la vita delle amministrazioni comunali nell'ambito della provincia stessa, alla cui autonomia noi teniamo.

Signor Presidente, io non avrei altro da aggiungere, all'infuori di una cosa di un certo rilievo.

A pagina 75 è detto che rientreranno, entro questo anno, 7500 riptanti, i quali naturalmente prenderanno posto nella provincia di Bolzano. Ora, io vorrei che l'Amministrazione regionale esaminasse, sotto il profilo quanto meno del lavoro, della capacità di assorbimento di lavoratori, questo problema, che non può non preoccupare, perché se tanti riescono a trovarsi l'alloggio non altrettanto facile è la loro sistemazione sul piano del lavoro. Quindi faccio appello all'autorità responsabile dello Stato, della Regione e della Provincia, affinché questo rientro non porti alcun disagio a quelli che sono qui. La nostra preoccupazione non è solo determinata dal fatto che questi riptanti possono in qualche modo ledere i diritti e gli interessi di quelli che ci sono, perché altrettanta preoccupazione noi nutriamo per il disagio mo-

rale e spirituale ed anche materiale, che si potrebbe determinare il giorno in cui questi 7 mila e 500 riptanti non potessero, per un motivo o per l'altro, trovare quel lavoro che forse attendono. Sono convinto che il senso di responsabilità e di profonda umanità che anima la Giunta regionale e anche degli altri organi, farà in modo che disagi non avvengano in relazione a questo problema, che è di grande eccezionale portata.

Rilevando quindi, come ho già detto in partenza, che la relazione è volutamente amministrativa, noi dell'opposizione avremmo naturalmente gradito che il signor Presidente ci avesse fatto anche una relazione di natura morale e politica. Evidentemente il signor Presidente non ha creduto opportuno di farla. Non parlerò quindi su questo argomento, perché penso che ogni occasione potrà essere buona per prospettare situazioni di altra natura e perché non vorrei guastare il complesso delle osservazioni di stretta natura tecnico-amministrativa con valutazioni il cui significato potrebbe essere inteso in diverso modo dalle varie parti. Su questo però desidero dire, signor Presidente, che se gli antichi pensarono che il silenzio è d'oro, noi dobbiamo fare in modo che questo silenzio non diventi di piombo.

TOMA (IND.): Ho preso la parola anche a nome dei gruppi di maggioranza degli agricoltori, dei colleghi, i quali mi hanno dato l'incarico di esporre brevemente alcune considerazioni che si riferiscono alla parte amministrativa dell'agricoltura dell'annata decorsa, 1950. Anzitutto, personalmente ho già espresso il mio compiacimento al Presidente, per la sua esauriente, dettagliata ed anche abbastanza importante relazione sul quadro generale dell'agricoltura, e sulle iniziative poste in atto nell'esercizio 1949-50. Gli uffici della Regione, come ab-

biamo sentito con piacere, sono stati già in parte attrezzati per quanto riguarda il personale ed anche per quanto concerne la divisione dei vari servizi, che devono affrontare i problemi che si riferiscono all'economia agricola. Certamente non sono uffici completi. Gradiremmo che fossero potenziati ancora di più, se fosse possibile; ma dovendo rimanere nei limiti di spesa previsti dal bilancio, si è fatto già un gran passo in questa attrezzatura. E ciò noi lo vediamo anche dal modo come le varie pratiche vengono sbrigate, con quale sollecitudine i funzionari, addetti agli uffici regionali, esaminano, svolgono e conducono a termine le pratiche loro affidate. Ma quello che mi preme di più è la parte amministrativa, che si riferisce in genere a tutto il complesso dei problemi economico agricoli. Dal primo punto dell'istruzione agraria appare evidente come il contributo dello Stato sia stato convenientemente e sufficientemente integrato dal contributo della Regione; contributo che ci ha consentito di svolgere un numero di corsi professionali veramente notevole, per quanto si riferisce alla nostra materia ed attività, e per la formazione di quelle maestranze specializzate, di cui spesse volte abbiamo fatto cenno in questo Consiglio, e che formano, senza dubbio, una delle basi più importanti per la elevazione morale e spirituale della classe rurale. Ben cinquantadue corsi sono stati svolti, col contributo dello Stato: 30 nella Provincia di Trento e 22 nella Provincia di Bolzano. Ma a questo numero deve aggiungersi quello non meno importante dei corsi istituiti dalla Regione, che hanno superato di circa il doppio quelli del 1949. Ciò significa che intensa e notevole è stata l'attività nel settore dell'istruzione professionale-agraria, istruzione professionale che si è potuta esplicare nei vari settori di economia agricola, dalla meccanica agraria alla viticoltura, al caseificio, ecc. Sono stati

abbracciati tutti i problemi, i quali furono oggetto di particolare interessamento sia in corsi celeri di pochi giorni, sia in corsi di più settimane, che hanno potuto dare un indirizzo a molte di queste maestranze, di cui ripeto, la nostra regione difettava. Ma io mi auguro che per il prossimo esercizio ci sia un maggior coordinamento tra il nostro Assessorato all'agricoltura e le direzioni dei corsi svolti dagli Ispettorati agrari e da altri organi per l'istruzione professionale. Comunque noi possiamo esprimere il nostro compiacimento, perché vediamo allargarsi questa sfera d'azione, che consente senza dubbio di poter giungere là, dove più sentito e più forte è il bisogno di elevare il livello medio dell'educazione professionale.

Accanto ai corsi vi sono i contributi di miglioramento fondiario. Nella relazione il Presidente non ha riferito gli ultimi dati che si riferiscono ai concorsi che abbiamo fatto per il miglioramento fondiario. Mi permetto di integrare la sua esposizione con quello che abbiamo potuto raccogliere recentemente in seno all'ufficio agrario. Mentre in base alla legge 15 febbraio 1933 n. 215 sono state presentate domande per un complesso di opere per un miliardo e 725 milioni, nel concorso fatto dalla Regione, a titolo di integrazione dei contributi dello Stato nel settore miglioramento fondiario, abbiamo avuto presentate domande per un miliardo e 450 milioni di lavori. Evidentemente dobbiamo riconoscere che è un complesso di opere veramente notevole, ove si considerino i modesti stanziamenti che sono stati fatti in bilancio. Infatti non so come potremo affrontare questo problema con soli 40 milioni stanziati; ciò costituisce una percentuale molto modesta e non adeguata a quello che sarà il complesso di opere che dovranno essere condotte a termine. Comunque, a nome anche degli altri colleghi del gruppo, mi auguro che si cerchi di inte-

grare questo stanziamento, che appare esiguo di fronte a questa mole di opere, che sono fatte da piccoli proprietari coltivatori diretti. Il privato agricoltore e gli enti associati sono veramente meritevoli di encomio, perché compiono delle opere quanto mai necessarie per il miglioramento agrario. Si tratta di opere, che danno un incremento produttivo notevole per la loro natura e per le conseguenze che dovranno portare nel settore dell'economia aziendale.

Accanto a queste iniziative appaiono anche efficaci le altre iniziative che sono state svolte nel 1950 per quanto riguarda il settore fitosanitario. Nel campo della patologia vegetale noi abbiamo visto quale importanza possono avere gli aiuti e gli incoraggiamenti di un ente che può integrare le energie dell'agricoltore. Bisogna potenziare nel nostro paese quell'attività che si svolge quest'anno, con gli esperimenti già ottenuti per poter affrontare questo terribile flagello e questa calamità che frequentemente si ripete nelle due province. Noi speriamo infine di poter trovare il sistema più adatto, più conveniente e idoneo per lottare contro le gelate tardive e contro la cocciniglia ed altri insetti che affliggono gli agricoltori e i viticoltori e che si possa avere una soluzione soddisfacente, sia pure attraverso gli stanziamenti modesti che sono stati fatti per risolvere un problema che ha la sua importanza nell'economia agraria.

Sono anche da segnalare nella relazione del Presidente della Giunta i contributi che sono stati stanziati per la produzione lattiero-casearia. Ormai l'istituzione di questi caseifici « modello » permette di trasformare il latte in prodotto utile ai fini del nostro commercio, e permette anche di valorizzare sempre di più la produzione lattiera delle nostre due province, che raggiunge quasi i due milioni di ettolitri e che

merita veramente una particolare considerazione, ove si pensi che, fino a poco tempo fa, la produzione casearia era veramente deficiente e non poteva soddisfare le esigenze del mercato. Particolarmente importante è poi il problema zootecnico, il quale investe la vita stessa del montanaro di cui costituisce la principale fonte di reddito. I contributi stanziati dallo Stato in base alla legge organica sulla produzione zootecnica sono stati integrati convenientemente dalla Regione, anche per quanto riguarda il controllo del latte, per quanto riguarda il miglioramento della produzione zootecnica, attraverso il miglioramento dei pascoli, attraverso la più adeguata produzione foraggera, attraverso la selezione funzionale che viene attuata in tutte le vallate alpine, dove le razze speciali sono state introdotte e vengono sempre più potenziate, soprattutto per quanto riguarda la razza bruno-alpina e grigia. Ormai questo orientamento è stato introdotto attraverso i nuclei di allevamento, che sono stati creati sotto il controllo diretto degli organi dello Stato, e che danno una delle più sicure garanzie per quanto concerne il commercio di questi tipi di bovini, che vengono largamente esportati nelle vecchie province, particolarmente nel Veneto e nella Lombardia.

Accanto a questo problema vi è anche quello dei magazzini ortofrutticoli. Non abbiamo ancora potuto utilizzare lo stanziamento di 100 milioni, ma ci auguriamo che la leggina, che la Commissione per l'agricoltura ha già preso in esame, possa presto essere recata in Consiglio. Essa tratta dei magazzini per la conservazione, manipolazione e trasformazione della frutta; è quindi materia così importante e di tale interesse, che non potrà essere trascurata negli anni futuri. Perciò lo stanziamento già previsto ci auguriamo sia mantenuto, e vogliamo venga dato affidamento che questa somma

verrà ripartita fra le due province di Bolzano e di Trento.

Per quanto riguarda i bacini montani, il Presidente ci ha già dato la notizia che la materia dei bacini montani rientra nella nostra competenza; e quindi il nostro provvedimento, opportunamente integrato e suffragato dalla legge sulle zone depresse, potrà permettere di sistemare e definire anche questo problema, la cui soluzione agli effetti non solo della disciplina idrica, ma soprattutto agli effetti dell'agricoltura e del rimboschimento costituisce un presupposto fondamentale per una sana attività tecnico-economico-agraria. Ecco perché dai bacini montani noi ci attendiamo la soluzione di molteplici problemi strettamente legati ed interdipendenti. Saranno così evitate le inondazioni, le rotture di argini e gli straripamenti, che purtroppo funestano non solo le nostre province, ma anche le province del Veneto.

Detto questo, mi astengo dal rilevare tutte le altre attività, che sono state elencate nell'esauriente relazione del Presidente della Giunta; vale a dire tutte le altre attività che si riferiscono a molteplici iniziative, che hanno trovato stanziamenti adeguati per far fronte alle attività stesse. Assieme ai colleghi del gruppo agrario, mi auguro che da questo potenziamento dell'agricoltura e dalla maggiore disciplina di erogazione di questi contributi, sia dalle Province che dalla Regione, possa nascere un orientamento positivo nel campo del progresso agrario, cui è legata tutta la economia della nostra regione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Abbiamo seguito con attenzione, la lunga e dettagliata relazione del Presidente della Giunta regionale sull'attività svolta nel secondo anno di attività. Questa volta, a differenza dell'anno scorso, c'è una discussione immediata della relazione, che

offre la possibilità, a chi lo voglia, di battere il ferro fin che è caldo. Una rimostranza devo rivolgere al Presidente della Giunta; rimostranza che già ho espresso l'anno scorso. Egli parla troppo spesso di provincia di Trento e di provincia di Bolzano. Parla di lavori pubblici, suddivisi fra provincia di Trento e provincia di Bolzano. Io ritengo che in Consiglio regionale dovrebbero essere ignorate le province, e si dovrebbe parlare esclusivamente della regione, tutta indivisibile in quanto i problemi di una provincia sono problemi vitali ed importanti anche per l'altra provincia. Il problema degli optanti riguarda la regione e non solo la provincia di Bolzano; deve riguardare la regione, come è un problema che riguarda la regione il problema della Trento-Malé, anche se il Consiglio comunale di Trento vuole vedere nello stesso un problema esclusivamente comunale. Io trovo pericoloso dividere la regione in due province. Noi sediamo qui come consiglieri regionali e non come consiglieri provinciali di Trento o di Bolzano. Questa è una osservazione che prego il Presidente di accogliere e di considerare come il consiglio di un modesto rappresentante dell'opposizione perché possa, d'accordo con i colleghi di Giunta, cercare di evitare sempre questa suddivisione in due province.

Non mi intrattengo nel settore agricolo. Non potrei farlo, perché di agricoltura poco me ne intendo. Direte voi che me ne intendo poco anche degli altri problemi, ma per gli altri trovo di fronte a me uomini che degli stessi si interessano da quel tempo dal quale mi interesso io, mentre in agricoltura ho di fronte uomini che all'agricoltura hanno donato parte della loro vita, e quindi sarebbe assurdo intervenire e parlare di materia che essi conoscono ottimamente. Per quanto riguarda il settore lavori pubblici, tolta quell'osservazione che ho fat-



to al Presidente della Giunta a riguardo della suddivisione in due province, ho seguito, molto impressionato, il quadro disastroso che Caminiti ha fatto dell'Alto Adige, e che mi presenta l'Alto Adige come uno dei paesi meno igienicamente provveduto. Non so se dobbiamo in ciò fare un appunto all'Assessore ai lavori pubblici che non è andato a cercare i lavori da eseguire, però io prego l'Assessore di aspettare che i lavori vengano a cercare lui, e non che egli vada nei comuni a sollecitare l'esecuzione di opere. Io ritengo che se lui andasse nei comuni e chiedesse se vogliono l'acquedotto, anche se l'acquedotto fosse stato costruito negli ultimi vent'anni, tutti i comuni sarebbero d'accordo nell'affermare che esso va rifatto in modo più razionale. L'Assessore non vada a cercare i lavori, ma vengano a chiedere il suo intervento.

Un'osservazione voglio fare — ed è l'unico argomento che tocco nel settore agricolo — circa i contributi per il miglioramento fondiario. Non so come questi vengano concessi, ma so che ci sono delle lamentele, perché spesse volte, dopo l'istruzione delle pratiche, sono state liquidate per alcuni lavori eseguiti somme irrisorie, mentre per altri lavori più importanti non sono stati concessi contributi.

Mi fermo a parlare del settore industriale, commerciale e turistico, che più mi interessa. Non sono soddisfatto della propaganda, e della attività dell'Assessorato. Si possono leggere delle frasi come questa, che mi è venuta sott'occhio giorni fa, in relazione ad un viaggio dell'assessore Girardi: « *I rappresentanti dell'Italia, della Regione Trentino-Alto Adige!* ». Credo che un giornalista dovrebbe astenersi da queste locuzioni che ci fanno pensare alla Regione Trentino-Alto Adige come a qualche cosa di avulso e di staccato dall'Italia. Per quanto si riferisce alla partecipazione alle fiere, mi

ricordo che l'Assessore espresse l'opinione che la partecipazione alle fiere, specialmente oltre Oceano, lontane dal territorio nazionale, non è da seguire con troppa simpatia, in quanto — ha detto l'Assessore — non potremmo soddisfare, con il nostro artigianato, tutte le richieste che da quei Paesi ci fossero rivolte. Non importa se non potremo soddisfarle tutte soddisferemo quelle poche che potremo, e faremo in modo che quei prodotti siano conosciuti. Se potessimo soddisfare tutte le richieste del mercato, esso verrebbe talmente invaso da queste opere artistiche del nostro artigianato, che non avrebbero più quel valore che invece hanno ora. Mi dispiace che il nostro Assessore non sia potuto, o non sia voluto intervenire, con interventi frazionati, nel settore industriale. Convengo anch'io che un intervento massiccio nello sfruttamento idroelettrico dell'Avisio avrà un seguito nel tempo, e darà delle possibilità economiche maggiori, perché questi denari renderanno assai più che se fossero impiegati in contributi frazionati. Mi permetto tuttavia osservare che tante volte i contributi frazionati possono sanare delle difficoltà locali. So che lei si è espresso assai sfavorevolmente nei confronti della città di Ala, per il contributo dato dal Comune a delle ditte che vengono e si stabiliscono nel luogo, ed esigono, chiedono un intervento finanziario per quella che è la spesa di primo impianto. Se domani noi, con un contributo di 30 o 40 milioni, possiamo far venire nei piccoli centri non industriali, neonati del settore industriale, facciamo venire una fabbrica, che nel termine di due anni possa occupare 100 operai del luogo, sono 100 situazioni familiari che abbiamo potuto sanare. Sono 100 tasse di famiglia che si introitano, sono maggiorazioni sull'imposta sull'energia elettrica, fondiaria, che affluiscono nelle casse del Comune, un maggiore contributo per quello che riguarda l'imposta

di consumo, perché le famiglie che più guadagnano, più consumano. Quindi 30 milioni così investiti, sono somme che rendono; e se rendono anche solo il 10 %, indubbiamente sono capitali molto bene impiegati. Desidererei che la Regione stessa facesse questi interventi, dove i Comuni non sono in grado di dare altro che il terreno. Quelle somme risolvono la disoccupazione in modo continuativo e drastico per quelle 100 famiglie, ed i 100 disoccupati non verranno a bussare alle porte della Regione o della Provincia o all'Ufficio assistenza, saranno per sempre sistemati.

Publicazioni di propaganda turistica. Voglio chiedere all'Assessore che ogni volta che queste pubblicazioni vedono la luce, siano anche inviate ai consiglieri, in esame. Per quanto riguarda il piccolo turismo, prego l'Assessore di promuovere una legge — appena sarà di sua competenza il settore del turismo — che limiti le possibilità di affitto degli appartamenti e fissi la base dei prezzi.

CAMINITI (P.S.I.): C'è già!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Spiego. Non ogni appartamento venga offerto al villeggiante; ma solo quegli appartamenti, che rispondono a determinati requisiti igienici, ecc. Soprattutto che siano anche fissate le basi dei prezzi di affitto. Credo che quando il settore turistico sarà di competenza regionale, ciò non debba essere impossibile, almeno per la prima parte; alla seconda parte si ha sempre modo di evadere, perché si può fare un contratto di affitto per 50 mila lire, ma se ne possono riscuotere 100 mila. Ma alla prima norma, alla norma igienica, non si deve assolutamente poter evadere. Credo sia una cosa possibile.

Per quanto riguarda i documentari cinematografici, desidererei che l'Assessore, a somi-

glianza di quanto ho richiesto per le pubblicazioni, volesse farli vedere anche ai consiglieri regionali. Sono stati già rappresentati in forma privata a Trento, anzi alla prima proiezione privata ho assistito anch'io; ma gli altri, che sono stati commessi, si potrebbero proiettare, un giorno che c'è seduta qui a Bolzano, nell'intervallo di seduta fra le 14 e le 15. Il consigliere regionale può vedere come vengono spese certe somme, e, se comprende l'importanza di un documentario cinematografico, può dire all'Assessore se i soldi sono stati spesi bene o meno.

I contributi concessi ad associazioni sportive dall'assessore Girardi sono una saggia forma di intervento nel settore turistico. Vorrei estesa maggiormente la concessione di questi contributi. Che non succeda che alla richiesta di un contributo per manifestazioni sportive, per la costruzione di trampolini di salto, si risponda che se li costruiscano quelli che vanno a sciare, come ha risposto una personalità provinciale, che poteva concedere il contributo; la stessa che a proposito di un intervento per una manifestazione lirica ha risposto: « *Ma io le opere me le sento alla radio!* ».

Saggio intervento questo, perché attraverso il potenziamento di queste manifestazioni, rendiamo possibile un maggiore intervento anche di atleti e di sportivi alla manifestazione stessa, e quindi, indirettamente, svolgiamo una forma di propaganda che si avvicina molto a quella del documentario cinematografico, perché le persone, che vengono ad assistere ad una manifestazione, da questa cornice di maggior fasto e grandezza traggono delle impressioni che dureranno più a lungo, provocando un successivo ritorno nella zona con la famiglia e gli amici, per la villeggiatura estiva. La prego di essere molto oculato per quello che riguarda contributi ad associazioni Pro Loco ed Aziende

autonome di cura e soggiorno. Per quanto riguarda le Aziende autonome di cura e soggiorno c'è una legge che prescrive che sugli spettacoli cinematografici — e la legge vige ancora — vengano applicate delle soprattasse a favore delle Aziende di cura. Purtroppo un proprietario di cinema di una città del basso Trentino ha piantato la prima grana, e, validamente sostenuto — non si sa per quale motivo — dal pupillo di S. E. il Capo del Governo, ha potuto iniziare la serie delle evasioni, per cui la Azienda autonoma di quella città, e tutte le altre naturalmente si sono viste privare di quelle somme, ammontanti a decine di milioni. E' vero che una sala cinematografica costa moltissimo come allestimento e come manutenzione; incide poi notevolmente il fisco, più notevolmente la Società degli autori e poi incidono anche altri fattori. Ma ritengo che questa percentuale — e il Presidente della Giunta in un suo viaggio a Roma potrebbe parlarne ad Andreotti — dato che nella nostra città i cinema sono pochi, dovrebbe essere mantenuta, perché potrebbe dare una fonte di vita e quei mezzi finanziari, che l'Assessore al turismo non sempre può concedere alle varie associazioni. Ripeto: sia molto oculato nell'assegnare i contributi! Si danno contributi anche a piccole associazioni Pro Loco, sorte in paesi, che non offrono nessuna possibilità turistica e di soggiorno estivo, e quelle migliaia di lire sono importi buttati al vento, gocce che si perdono nel mare.

Nel settore degli affari generali mi sono meravigliato che non si parli della legge sui pompieri. Osservo d'altra parte che ultimamente incendi non se ne sono verificati, e praticamente la legge sarebbe inutile senza incendi. Invece devo compiacermi con l'Assessore agli affari generali di essere riuscito a condurre a termine quello che riguarda il problema del

Libro fondiario. Ho visto che il nome del nuovo ispettore del Libro fondiario, e che sta dentro stretto stretto nei limiti di età previsti, corrisponde a quella persona che avevo segnalato agli amici della stampa in quella occasione della discussione della legge famosa. Con ciò non voglio dire di essere dotato di bernoccolo politico che sa vedere alla distanza. Ad ogni modo quella persona mi sarà grata di aver contribuito a fargli aumentare lo stipendio. Sempre in merito al Libro fondiario, pregherei l'Assessore di vedere la possibilità di concedere — veda lui in che forma — un sussidio a quei frequentatori del corso del Libro fondiario, che è stato tenuto a Trento. A questi giovani fu promesso che qualche sussidio sarebbe stato concesso specialmente a quelli che venivano da fuori città. Molte volte infatti hanno dovuto pernottare perché non era possibile andare e venire giornalmente a Trento, e si sono sbarcati a forti spese. Almeno a quelli che non potranno essere assunti come impiegati del Libro fondiario venga risarcita in qualche modo la spesa sostenuta. Questa gente veniva al corso senza avere la certezza che domani questo corso potesse loro servire, e quindi si potrebbe fare come l'ONAIR, che, quando faceva un corso di preparazione ed ammetteva gli insegnanti con determinati requisiti, interveniva nelle loro spese con la somma di 10 lire al giorno, che allora era una cifra sostanziosa. Veda, Assessore, se è possibile intervenire nei casi più gravi, soprattutto quando non può l'alleve essere assunto presso il Libro fondiario.

Sento che c'è la legge elettorale per la nomina del Consiglio regionale. Io devo richiamarmi ad una mia legge, che, a differenza di quanto dice una informatissima stampa, non ho alcuna idea di ritirare. D'altra parte oggi vedo una relazione della Commissione che discute il mio parere. Poiché abbiamo soprasse-

duto fino adesso, sarebbe bene soprassedere ancora, e lasciare che il prossimo Consiglio regionale venga eletto usufruendo della vecchia legge, col beneplacito della Regione. E mi spiego. Non possiamo creare una legge, che ritenga incompatibile la nomina a consiglieri regionali di quelli che non posseggono determinate prerogative, quando noi abbiamo potuto essere nominati consiglieri, e siamo rimasti 4 anni consiglieri, pur essendone privi. Non so se il Presidente intenda dove voglio arrivare. Quindi, quando si dice che la mia legge, per quello che riguarda l'incompatibilità, verrà discussa assieme alla legge elettorale, non è giusto che oggi possa essere consigliere regionale il Presidente di una Cooperativa o il Presidente di un consiglio di amministrazione, e fra tre anni non lo possa essere più.

Attività sociali e sanità. Per quanto riguarda il settore dell'assistenza, non accenno al progetto di emigrazione nel Cile, perché se ne parlerà a lungo in seguito. A questo riguardo anzi faccio formale richiesta al Presidente del Consiglio che di questo problema si discuta immediatamente, appena chiusa la discussione sulla relazione del Presidente della Giunta, anziché alla fine dell'Ordine del giorno. Si tratta di un problema molto importante, che deve essere seriamente esaminato, perché sono varie famiglie che stanno per imbarcarsi in un'avventura, cioè vanno incontro a qualche cosa di diverso di quello che è la vita quotidiana. So che un membro autorevole della commissione dovrà presentare una relazione di minoranza, che non ho ancora veduto ma che udremo dalla viva voce del membro stesso. Credo senz'altro che il Presidente voglia accettare questo spostamento al secondo punto.

Ho visto che sono stati tenuti molti corsi.

Avrei molto desiderato che l'Assessore, quando istituiva questi corsi, avesse portato

a conoscenza dei consiglieri la loro esistenza. Credo che se alcuni consiglieri vanno ad assistere un quarto d'ora alle lezioni di un corso, sia pure un corso di addestramento di assistenti sociali, questa visita avrà una eco, sia pure limitata sulla stampa, e potrà servire a dare la convinzione ai frequentatori che i consiglieri regionali si interessano della loro fatica. Perché la fatica per uno che ha una certa idea dei frequentatori di corsi, non è più come a dieci anni, quando la scuola diventa molto benefica, specialmente nei giorni di pioggia...

Voglio poi richiamare l'attenzione dell'Assessore sui numerosi incidenti, numerosissimi incidenti che si verificano continuamente in vari cantieri, specialmente nel settore delle costruzioni idroelettriche; negli ultimi sei mesi si sono verificati 12 incidenti, dei quali sette od otto mortali. Ritengo che non sia sufficientemente seguita la regolamentazione del lavoro. Noi dobbiamo pensare che quelli che sono caduti sul lavoro, sono per lo più persone che hanno famiglia numerosa; e quindi, con queste morti, sono famiglie rimaste completamente a terra, perché non hanno più nessuno che pensi loro. Le piccole somme, che vengono dalla ditta o dalla società di assicurazione, non possono certo sanare la perdita, anche se solo affettiva, della persona. Ritengo che l'Assessore dovrebbe, direttamente o attraverso personale di sua fiducia, fornito di competenza specifica in quel campo, sia pure, se occorrerà, chiedendo le dovute autorizzazioni, finché non verrà alla Regione tutto il settore, fare dei sopralluoghi, e soprattutto far verificare quelle che sono le misure di sicurezza che dovrebbero, a norma di legge, essere adottate nei vari cantieri.

CAMINITI (P.S.I.): E' competenza dell'Ispettorato del Lavoro!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' vero che non è di nostra competenza, ma il Consiglio regionale può sempre pronunciarsi. D'altra parte credo che l'Assessore può agevolmente ottenere dal Ministero del lavoro che persona di sua fiducia giri attraverso i cantieri, con qualsiasi pretesto, per esempio per motivi statistici. Siccome non c'è la « cortina di ferro », come quando si va in quel tal Paese, non si è obbligati a seguire quel determinato binario ed a guardare quelle determinate cose, ma si può vedere tutto quello che si vuole.

Non parlo delle Casse di malattia, perché sono le spine dell'assessore Rosa, ma devo parlare indirettamente di un altro fatto. Noi abbiamo in regione degli impiegati, che non so se abbiano il diritto di ammalarsi. Non so se questi impiegati siano garantiti in caso di malattia, perché mi risulta che non siano iscritti a nessuna Cassa di malattia o altro, dalle sigle più o meno cervellotiche (l'Italia è diventata il paese delle sigle!), cosicché questa gente non ha il diritto di ammalarsi.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Assicurazioni sociali, previdenza e malattia, loro la hanno.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Con quale incidenza? Cosa riceve uno che si ammala?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non lo saprei, ma sono assicurati normalmente.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): So che appunto funzionari, non impiegati, dei funzionari della Regione, si lamentano di inoperosità e scarsità dei contributi che verrebbero ad ottenere in caso di malattia.

Per quanto riguarda la parte finale, cioè l'organizzazione degli uffici della Regione, pregherei il Presidente della Giunta di volere incaricare il Segretario generale, perché egli stesso non può addivenire ad una revisione delle competenze di ogni impiegato. Competenze come stipendi, sotto il duplice aspetto della funzione e del titolo di studio. Noi ci troviamo di fronte a impiegati che hanno spesso un compenso inadeguato a quella che è la funzione che realmente svolgono e ad altri impiegati, che eseguono funzioni analoghe, o che a colui che non conosce perfettamente lo svolgimento del lavoro possono sembrare uguali, anche se non lo sono. Prendiamo ad esempio le stenodattilografe. C'è una stenodattilografa che va la mattina dal capo ufficio, dall'assessore, dal presidente e riceve la dettatura di due o tre lettere, le riceve tre o quattro volte al giorno, poi se ne va nel suo ufficio e svolge il suo lavoro. C'è la stenografa, che viene in Consiglio, e per ore ed ore segue una dettatura a 145, 150, 155 parole al minuto il che vuol dire che è sottoposta all'usura di un lavoro pesantissimo. Non è assolutamente giusto che esse siano retribuite in maniera eguale. Sono assunte come stenodattilografe, ma altro è la stenografa del Consiglio ed altro è la stenografa di una commissione o di un assessore. Lo stesso vale per i segretari degli assessori. Credo che ogni impiegato, specialmente se giovane, miri prima alla posizione e poi al matrimonio; ma, con la paga che date voi ad un laureato segretario di un assessore, inibite il matrimonio, a meno che non possa sposare un'altra impiegata ed avere un secondo stipendio... (*ilarità*). Pochi impiegati, ma buoni, capaci e ben retribuiti!

PRETZ (S.V.P.): Ich möchte nur zwei Punkte erwähnen; den einen als Kritik und den anderen als eine kurze Anregung. Die Kritik

beschränkt sich auf einen Fall, der im Bericht nicht ganz richtig oder zu optimistisch dargestellt ist. Es handelt sich um die Musteralm « Abraham Rinner »; im heurigen Jahr sind manche Arbeiten durchgeführt worden, jedoch sind wir noch weit vom Ziel entfernt. Ich glaube, dass erst ein Zehntel der Arbeiten durchgeführt wurden, die notwendig sind, um aus der Alm eine Musteralm zu machen. Schon daraus, dass die Alm sehr hoch gelegen ist, 1.800 m, ergibt sich, dass man nicht in einem Jahr eine Musteralm daraus machen kann; ein Jahr genügt kaum dazu, um aus einem Garten einen Mustergarten zu machen, umsoweniger ist es dann für eine Alm möglich. Ich möchte, bevor dieser Bericht publiziert wird, dass der erwähnte Passus richtiggestellt wird, weil sich jeder überzeugen kann, dass diese Darstellung zu optimistisch ist. Ich gebe dem Präsidenten keine Schuld, aber dem, der die Meliorierungsarbeiten durchgeführt und den Präsidenten falsch informiert hat.

Auf Seite 45 ist die Durchführung der Bonifizierung S. Michele-Kalturn in Aussicht genommen. Ich möchte in diesem Zusammenhang an eine andere Bonifizierung, im Sterzinger Moos, erinnern, die vergessen wurde. Es handelt sich dort um 700 ha Grund, die anfangs dieses Jahrhunderts vollkommen bonifiziert wurden. Die Mittel zur Instandhaltung dieser Bonifizierung wurden ausschliesslich von den Konsortiumsmitgliedern aufgebracht. Der Staat hat seit dem Jahre 1918 keinen Centesimo beigesteuert, und haben es sich die Leute aus diesem Grunde abgewöhnt, Subventionen und Beiträge zu verlangen. Ich gebe Herrn Caminiti recht, wenn er sagt, man solle sich nicht darauf beschränken, Gesuche zu erledigen, sondern aus eigener Initiative schauen, wo es fehlt.

Im übrigen schliesse ich mich den Worten des Regionalrates Toma an und gebe meiner

Befriedigung über die Arbeit des Assessorates für Landwirtschaft im Jahre 1950 Ausdruck.

VINANTE (P.S.I.): Prego la traduzione.

*(Vorrei solo accennare a due punti; ad uno come critica ed all'altro come un breve suggerimento. La critica si limita ad un caso illustrato nella relazione in modo inesatto o troppo ottimistico. Si tratta della malga modello « Abraham Rinner »; in quest'anno sono stati fatti diversi lavori, ma siamo ancora molto lontani dalla mèta. Credo che siano stati eseguiti solo un decimo dei lavori necessari, per fare della malga una malga modello. Già dal fatto che la malga è situata ad alta quota, 1800 m, emerge che non si può fare una malga modello in un anno; difficilmente un anno basterà per fare di un giardino un giardino modello, tanto meno ciò è possibile per una malga. Prima della pubblicazione di questa relazione vorrei che il passo citato venga rettificato, in quanto ognuno può convincersi che la illustrazione data è troppo ottimistica. Non dò la colpa al Presidente, ma a colui che ha eseguito i lavori di miglioramento ed ha informato in modo errato il Presidente.*

*A pagina 45 è prevista l'attuazione della bonifica S. Michele — Caldaro. In tale connessione vorrei ricordare un'altra bonifica, quella della palude di Vipiteno, che è stata dimenticata. Trattasi di 700 ettari di terreno bonificato interamente all'inizio di questo secolo. I mezzi per la manutenzione di tale bonifica sono stati esclusivamente messi a disposizione dai membri consorziati. Lo Stato dall'anno 1918 non ha contribuito neanche con un centesimo e le persone interessate per questo motivo hanno perso l'abitudine di chiedere sovvenzioni e contributi. Dò ragione al signor Caminiti quando dice che non si dovrebbe limitarsi ad evadere*

*le domande, ma si dovrebbe andare a vedere di propria iniziativa, dove manca qualche cosa.*

*Del resto mi associo alle parole del consigliere regionale Toma ed esprimo la mia soddisfazione per il lavoro svolto dall'Assessorato per l'agricoltura nell'anno 1950).*

PRESIDENTE: Ad integrazione di quanto ha detto il traduttore, devo aggiungere un'altra cosa. Il consigliere Pretz insiste perché venga cambiata la dizione, perché dalla relazione del Presidente della Giunta risulta che questa malga è stata completamente rinnovata, mentre, dice Pretz, è stato fatto solo il 10 % del lavoro necessario per metterla a modello; per cui, la relazione risulta troppo ottimistica, e ne chiede perciò la revisione, prima che venga pubblicata.

SALVETTI (P.S.I.): Per una modesta mozione d'ordine. Ad un certo momento credo che questa discussione si chiude per mancanza di alimento e si passa oltre. Io penso che il nostro giudizio si debba concretare in una mozione; nel qual caso è da attendersi, quanto meno, una dichiarazione di voto. Vorrei un chiarimento come si deve terminare questo dibattito.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Come l'anno scorso. La relazione ha naturalmente scopo informativo. E' giusto che susciti una discussione. La Giunta prende nota di quanto viene esposto, per vagliare e vedere quanto è possibile fare nel corso dell'esercizio finanziario. Invece la sede naturale per formulare vere e proprie proposte è la discussione del preventivo, perché ogni proposta presuppone uno stanziamento di bilancio. Oggi non possiamo fare nuovi stanziamenti, la discussione ed approvazione del preventivo essendo recentissima. Quindi, credo, sia opportuno di

chiudere la discussione quando i consiglieri avranno finito di interloquire senza mozioni e senza proposte.

DEFANT (A.S.A.R.): Vorrei sapere se il Presidente intende chiudere la discussione questa sera o prostrarla a domani.

PRESIDENTE: A seconda del numero degli oratori: Salvetti, Defant, Pupp, Fontanari. Probabilmente non finiremo questa sera. Se lei vuol parlare, ha la parola.

DEFANT (A.S.A.R.): Nella relazione del Presidente della Giunta, faccio una distinzione fra l'attività normale amministrativa e quella che eccede le competenze degli Assessori.

Nell'attività di normale amministrazione ho ben poco da dire, avendo già fatto i dovuti rilievi in sede di bilancio preventivo. Invece ho molto da dire per quelle attività che non sono contemplate nello Statuto della Regione, in modo particolare per ciò che riguarda l'emigrazione. A questo riguardo sarà bene dire ora due parole, ripromettendomi di ritornare poi sull'argomento. L'attività svolta dall'Assessore agli affari sociali in merito all'emigrazione è altamente lodevole. Almeno io la vedo così, dal mio punto di vista, mentre altri possono essere di diversa opinione. Se l'emigrazione deve essere organizzata, deve essere organizzata così, come ha inteso e voluto l'Assessore, e non la posso concepire diversamente. L'esigenza moderna vuole che l'ente pubblico, che si assume questa responsabilità, provveda con mezzi idonei. Solo così assolverà l'altissimo compito civile e sociale; e per questo elevo un sincero elogio.

Però nella sua relazione, signor Presidente della Giunta, c'è una lacuna, che non so se sia voluta o meno. La Regione sta facendo uno sforzo veramente grande per avviare un pic-

colo numero di cittadini verso posizioni sociali ed economiche migliori di quelle che possono trovare nella propria Patria. Ma noi assistiamo ad un altro fenomeno strano: su 20 che escono, ne entrano 40. Questo è un fatto gravissimo! Tutti i nostri sforzi e tutta l'attività dei tecnici, che studiano e si affannano per collocare questi cittadini in una posizione di maggior sicurezza, saranno inutili, se al posto dei 20 che escono ce ne sono 40 che entrano nella nostra regione. Questa è una realtà tragica e dolorosa, che noi dobbiamo affrontare immediatamente. Noi siamo qui a trattare la pubblica amministrazione e non possiamo, per rispetto umano o politico, ignorare un fenomeno così preoccupante. Vorrei fosse presente la signorina Lorenzi, che con grande passione svolge il suo compito, e spero che lei stessa vorrà dire la sua parola su tale problema. Non è possibile assistere inerti a questo fenomeno, al quale occorre trovare rimedio in tempo, perché — ripeto — nonostante questa emigrazione, che è limitatissima, nella nostra regione e specialmente nella provincia di Trento vi sono delle situazioni tragiche, specialmente nella classe degli intellettuali. Noi abbiamo l'obbligo di occuparci di questo problema e tentare di avere i mezzi necessari dal Governo centrale, dobbiamo assicurare il lavoro, ed anche creare le fonti di lavoro. E su questo punto richiamo l'attenzione dell'Assessore — che presta la sua attività in modo lodevole — per predisporre un piano, onde ovviare a questa terribile situazione. Non mi oppongo all'immigrazione di nessuno: entrino pure tedeschi, italiani, francesi e inglesi. Tutti possono entrare, ma tenete presente che quelli che vivono in questa provincia hanno un diritto naturale, una preferenza nei confronti di tutti gli immigrati, dei quali tuttavia non vogliamo misconoscere e conculcare i diritti. Se noi andiamo a Milano, non possiamo togliere il

posto e sostituirci ai cittadini di Milano; questo sarebbe violare una norma civica.

CAMINITI (P.S.I.): A Milano ci sono 20 mila trentini!

DEFANT (A.S.A.R.): Non ho la statistica!

CAMINITI (P.S.I.): Io ce l'ho!

DEFANT (A.S.A.R.): Ma una cosa è certa: nessun trentino potrà mai pretendere di subentrare al posto dei milanesi. Non sono discorsi, sono fatti concreti questi!

CAMINITI (P.S.I.): Sono le capacità!

DEFANT (A.S.A.R.): Sono le normali e naturali esigenze della vita! Quei trentini sono là, e si sono maturati dei diritti; ma se al posto di quei 20 mila se ne aggiungessero oggi 40 mila, cosa direbbero laggiù? Sarebbe una cosa lecita? Io dico di no. Anche come trentino non potrei ammetterlo. E' ammissibile, sempre nei limiti delle possibilità che offre il mercato del lavoro.

CAMINITI (P.S.I.): C'è la Costituzione e la legge!

DEFANT (A.S.A.R.): La Costituzione prevede il diritto generico, che però va disciplinato. La Costituzione non ha ancora abolito la legge preesistente, che certo non è stata fatta contro i cittadini. Quella legge è stata fatta, tenendo presente questa disciplina che è assolutamente necessaria, e che esiste in tutti gli Stati più moderni del mondo. Provi nella vicinissima Svizzera a fare quello che si sta facendo qui! Se la libertà deve esistere — e ne sono con-



vinto — deve anche essere disciplinata, perché solo la disciplina può mantenere la libertà.

CAMINITI (P.S.I.): Questo va bene.

DEFANT (A.S.A.R.): Su questo punto vorrei richiamare l'attenzione della Giunta e dell'Assessore competente, perché non è assolutamente possibile procedere di questo passo.

Un altro settore importantissimo che esula dalla competenza della Regione e che però ha bisogno dell'intervento immediato della Regione — sia sotto forma di appello ai parlamentari della Regione, indipendentemente dal partito al quale appartengono, sia sotto forma di mozione del Consiglio regionale — è il settore dell'igiene e della sanità. L'esigenza moderna non può limitarsi alla attività di un medico. Non so se arriveremo alla delega delle competenze in questo campo ma sarebbe assai opportuno che l'organizzazione sanitaria ed igienica ci fossero riconosciute dal centro, e che alla Regione fossero concessi i mezzi sufficienti per provvedere alle varie necessità. Si deve curare l'uomo, perché l'uomo è al centro di ogni cosa. Se la situazione igienico-sanitaria è bassa, tutto è basso, anche l'economia.

Un settore importante è quello degli interventi produttivistici, cioè degli interventi, che lo Stato fa nelle varie regioni per incrementare l'agricoltura, l'artigianato, ma soprattutto l'industria; interventi che sono stati numerosi, ed ingentissimi a Milano, in Emilia, Piemonte, Liguria, e recentemente in Sicilia. Non è invidia, perché indirettamente ne abbiamo un vantaggio anche noi; ma vorrei che questi interventi di carattere produttivistico — immissione del danaro nella economia produttivistica — avvenissero anche nella nostra regione. Da parte delle province di Bolzano e di Trento

sono stati richiesti fondi per alberghi, per il turismo in genere ma non si è avuto neanche un centesimo a favore di tali attività produttivistiche. Qualche membro della commissione legislativa, interpellati gli organi centrali sulla nostra situazione, si è sentito rispondere che la Regione ha mezzi propri per questo settore. Dalle dichiarazioni di Dayton sappiamo che sono stati spesi per l'industria, l'agricoltura, l'irrigazione ecc. circa 14 miliardi di lire, una notevole somma è poi stata spesa nella ricostruzione di strade, ponti, ferrovie. In complesso 20 miliardi. La parte riguardante la normale amministrazione l'abbiamo ricevuta sotto una forma o l'altra, ma ci manca tutto il resto, cioè i finanziamenti dei vari settori produttivistici. Su questo punto vorrei insistere, e probabilmente lei è a conoscenza del mezzo idoneo a provocare questi interventi produttivistici, tenendo presente la disoccupazione in provincia di Trento e in provincia di Bolzano.

Un altro settore che sfugge alla competenza regionale, ma che però credo sia di importanza capitale per la vita economica della regione, è il problema fiscale. L'articolo dello Statuto ci riconosce qualche facoltà, che può incidere notevolmente sull'attività regionale. Quando parleremo delle Casse di malattia di Bolzano e di Trento, forse verremo a conoscenza di certi dati assai interessanti. Le evasioni nel campo contributivo e nel campo fiscale creano una situazione di concorrenza illecita. E' notorio che alla nostra regione si paga con criteri civili. Se le evasioni sono del 12, 15, 18 %, nelle zone vicine queste evasioni toccano l'80 % nel campo contributivo e nel campo fiscale superano il 95 %. Lo abbiamo appreso direttamente dal ministro Vanoni nella conferenza di Trento, e proprio per questo diceva di voler dare atto alla riforma tributa-

ria. Ora in base all'articolo 71 dello Statuto: « *La Regione e le province possono prendere visione delle operazioni di accertamento compiute dagli uffici tributari dello Stato e fornire ad essi dati ed informazioni. Gli uffici stessi sono tenuti a riferire alla Regione e alle Province i provvedimenti adottati in seguito alle informazioni fornite* », noi possiamo procedere a degli accertamenti, per ricavare dati più precisi, e così contribuire ad una maggiore perequazione degli oneri fiscali, con conseguenze indubitabili per tutto lo svolgimento dell'economia della nostra regione. Data questa facoltà statutaria, questo intervento di carattere informativo dobbiamo assolutamente farlo. Questo intervento porterà dei vantaggi anche nei confronti dei contribuenti, perché è il miglior metodo per procedere alla perequazione.

Vi è poi il problema delle zone depresse. Per la quarta volta esprimo il desiderio che venga istituita una commissione per le zone depresse. La relazione svolta dai funzionari delle Camere di commercio, data poi in lettura ai consiglieri regionali e provinciali, dà un indirizzo ed un orientamento sulla situazione della provincia di Trento e Bolzano, ma è ben lungi dal rispecchiare la realtà delle cose. In secondo luogo non basta incrementare le opere di normale amministrazione; per i bisogni di queste zone è necessario incrementare la produzione, per aumentare il tenore di vita delle popolazioni. E questo lo può fare solo una commissione, composta di tecnici dei vari campi dell'attività sociale, perché quando abbiamo fatto la strada, il ponte, sistemato il torrente, abbiamo creato le pure premesse per l'evoluzione economica, ma non abbiamo creato gli impianti produttivi. La funzione della Regione è di intervenire là, dove il Comune, le Province e lo Stato non possono o non vogliono agire a favore del cit-

tadino. Si potrebbero avere delle indicazioni preziosissime agli effetti degli investimenti produttivistici; indicazioni, che si potrebbero poi comunicare alle piccole industrie e all'artigianato, per aumentare e migliorare la produzione.

Vi sono delle considerazioni generali da fare sull'attività regionale. I dati forniti dal Presidente della Giunta regionale sul costo dell'amministrazione, comparato all'enorme materia che ha svolto in questo periodo, sono veramente bassi. E' lodevole che si sia rimasti entro questi limiti; del resto ricordo che in una delle primissime sedute della commissione del bilancio la previsione nostra si aggirava sul 4 %. E' lodevole che i signori della Giunta si siano mantenuti entro queste cifre, ma c'è un altro fatto che bisogna rilevare: la velocità normale dell'attività amministrativa dell'organismo dello Stato è stata superata; questo è il giudizio generale dei cittadini. Ma l'attività della Regione non ha ancora raggiunto il limite massimo di velocità. La preoccupazione principale della Giunta dev'essere quella di raggiungere quel limite, in modo particolare nei pagamenti verso i cittadini, preoccupandosi che il danaro giri. Il danaro deve girare; ma se lo facciamo girare solo attraverso l'aumentata pressione fiscale, assisteremo al fenomeno che esso si arresterà presso l'ente pubblico. E' assolutamente indispensabile da un punto di vista amministrativo ed economico che il meccanismo dell'amministrazione regionale sia molto rapido. Bisogna cioè misurare il tempo che una pratica impiega dal momento che giunge agli uffici regionali alla sua fase conclusiva, studiare il minuto, vorrei dire, per poter poi giungere alla convinzione che noi abbiamo fatto qualche cosa più dello Stato. A questo si deve arrivare, pena il nostro fallimento!

Rapporti fra amministratori ed amministratori? Qui devo fare un appunto alla Giunta. Ho saputo che delle lettere inviate da privati cittadini agli uffici della Giunta talvolta non hanno risposta. Se questo risponde a verità, è veramente deplorabile, perché un cittadino che interpella il pubblico amministratore, ha diritto ad una risposta rapidissima.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): E' evidente!

DEFANT (A.S.A.R.): In un senso o nell'altro.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): A me non consta, non ho nessuna lagnanza di questo genere.

DEFANT (A.S.A.R.): Io ho avuto due lagnanze. Prego quindi di ovviare a questi inconvenienti, e impedire che abbiano a ripetersi ancora. E' un diritto fondamentale del cittadino di interpellare il pubblico amministratore, e di avere una risposta ai suoi quesiti.

PRESIDENTE: La seduta è tolta.

Ore 18,30.

